

Associazione di volontariato Pantagruel Onlus

Alcuni progetti dal carcere alla città' dal territorio al carcere

La nostra esperienza è nata a Pistoia nel 1986 come Cooperativa Culturale. Nel 1991 la Cooperativa fu affiancata da una associazione di volontariato il *Circolo Ora d'Aria Pantagruel* che si occupava degli interventi nella Casa Circondariale, che poi, nel 1995, cambiò il nome nell'attuale *Associazione Pantagruel*. Segue da allora le problematiche del carcere e del dopo carcere: interviene con alcuni volontari nelle carceri di Firenze e Pistoia e continua poi a seguire i detenuti nel periodo del reinserimento nella società; dal 1999 ha sede a Firenze.

Oggi i principali progetti che l'Associazione sta portando avanti sono:

- 1 - Liberarsi dalla necessità del carcere**
- 2 - La poesia delle bambole**
- 3 - Informacarcere**
- 4 - “Il Panneggio”, giornale delle sezioni femminili di Sollicciano**
- 5 - Educare con gli asini**
- 6 - Solidarietà e carcere**
- 7 - Progetto Bruno Borghi**
- 8 - Informare per camminare insieme**
- 9 - Mai dire Mai - Campagna per l'abolizione dell'ergastolo**

Alcune caratteristiche sono comuni in questi progetti e le elenchiamo:

- a- partono dai bisogni delle detenute e dei detenuti che ascoltiamo da anni nei colloqui individuali e di gruppo. Bisogni di esprimere la creatività, di farsi sentire, di trovare strumenti terapeutici, di superare le mura del carcere;
- b- non si limitano ad intervenire nel carcere ma cercano di coinvolgere il più possibile la città, creando fin dall'inizio una rete di appoggio (associazioni, realtà varie, enti locali) e poi successivamente organizzando incontri, mostre, dibattiti all'esterno;
- c- creano formazione, crescita di nuove capacità e talenti, posti di lavoro esterno; anche una sola persona che esce dal carcere in misura alternativa alla detenzione è un fatto estremamente positivo;
- d- vogliono aumentare l'informazione sul carcere che è troppo spesso un mondo separato, poco trasparente, mal conosciuto. Il territorio deve conoscere invece come vivono i detenuti e le detenute che dovrebbero essere considerati anche propri cittadini;
- e- non vogliono essere “tutelati” da un contributo pubblico che copra l'intera spesa del progetto; chiedono che gli enti pubblici prendano le loro responsabilità e partecipino in minima parte ai costi, la maggior parte delle risorse necessarie dovranno venire da donazioni di altre istituzioni (come le Fondazioni) e da donazioni di numerosi privati. Poco dovrà essere il costo del personale dell'associazione, molte le risorse che creeranno contratti di lavoro a progetto per persone che potranno spesso iniziare così un cammino fuori dal carcere.

Il sesto progetto quello che abbiamo chiamato: Solidarietà e carcere che risponde alle lettere : a – b - d , ma che non fa richiesta di contributi agli enti locali e che non si pone il problema del far uscire persone dal carcere per portare avanti questa iniziativa.

Diamo alcune brevi notizie sui progetti:

1- Liberarsi dalla necessità del carcere

Dal 1985 nasce il giornale “Liberarsi dalla necessità del carcere”, iniziato come ciclostilato a cura di alcuni volontari della Casa Circondariale di Pistoia e dell’Arci e della CGIL Funzione Pubblica di quella città. Per un certo periodo è stato il giornale di un gruppo di detenuti di Pistoia. Poi è stato la voce di protesta di alcuni reclusi in varie carceri italiane, coordinato da Giuliano Capecci e Carmelo Musumeci. Ora esce mensilmente in poche pagine diffuse quasi esclusivamente tramite indirizzi di posta elettronica e attraverso qualche decina di copie inviate per posta normale. Sono oltre 8.000 le copie spedite.

E’ tramite Liberarsi che si possono seguire le attività dell’associazione Pantagruel, leggere alcune lettere che ci vengono inviate, e alcune recensioni di libri che ci interessano particolarmente.

2- La poesia delle bambole

Il progetto è iniziato nel 2001, con un corso di formazione all’interno delle sezioni femminili di Sollicciano, come momento di creatività ma anche come risposta ai bisogni economici e terapeutici di chi lo frequenta. Le prime operatrici insegnano ad un gruppo di ragazze detenute a fare le bambole create nelle scuole Waldorf, le scuole che mettono in pratica la pedagogia di Rudolf Steiner.

Oggi “La Poesia delle Bambole” coinvolge circa 10 persone a Sollicciano e 4 ragazze che hanno dato vita ad un laboratorio esterno usufruendo delle misure alternative alla detenzione (affidamento al servizio sociale). Il laboratorio è in via Tavanti, 20 a Firenze.

Le bambole sono oggetti particolari, create solo con materiali naturali, seguono delle regole precise, sono inoltre terapeutiche per chi le fa e sono rivolte ai bambini che le riceveranno e che ci giocheranno; hanno quindi numerose funzioni positive.

Nel laboratorio di via Tavanti si fanno anche corsi di formazione dove si insegna a fare le bambole a tutte le persone che vogliono imparare questa forma di artigianato artistico, con la possibilità di far volontariato su questo progetto e sempre qui dal 28 novembre del 2004 si è aperto uno spazio espositivo.

Organizziamo periodicamente alcune giornate all’interno delle sezioni femminili di Sollicciano per far incontrare le persone interessate con il progetto delle bambole e con la realtà del carcere. Il nostro progetto ha l’appoggio economico del Comune di Firenze, dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze e il contributo di varie associazioni e di numerosi singoli cittadini.

3- Informacarcere

E’ il nostro progetto che da più anni va avanti e che per molto tempo ha caratterizzato la nostra associazione attraverso il lavoro svolto dal periodico “Liberarsi”, da “Il ponte”, giornale della Casa penale di Massa e con l’organizzazione dei due convegni effettuati nel 1999 e nel 2001 sui Giornali del carcere.

Ha ripreso in pieno le attività anche con il contributo del Cescvot (Centro Servizi Volontariato Toscana); abbiamo lavorato ad un sito che si è aperto ad aprile 2006 (www.informacarcere.it), che raccoglie gli scritti dei detenuti/e delle carceri toscane (ma non solo) e attualmente è reso vivo da una “posta diretta” con Carmelo Musumeci e con le ragazze del femminile di Sollicciano e dalla campagna “Mai dire mai” per l’abolizione dell’ergastolo.

Inoltre stiamo coordinando i giornali del carcere della Toscana (una esperienza importante per numero e validità delle testate esistenti), stiamo preparando due momenti pubblici: uno su lavoro e creatività nelle carceri femminili italiane e l’altro sull’ergastolo.

Altro settore legato a questo progetto è l'intervento di informazione che svolgiamo a livello di scuole (da anni esiste un progetto organizzato con il Comune di Pistoia) e di parrocchie e associazioni che ci invitano a parlare di questo argomento.

Sono parte del progetto anche: la biblioteca Informacarcere che è costituita da circa 1200 libri (quasi tutti schedati), da una collezione di giornali del carcere, da riviste e da numerosi ritagli di giornali quotidiani e da lettere di detenuti e "Concatenazioni", giornale del carcere di Pistoia, che uscirà nei prossimi mesi e creerà momenti pubblici nella città, oltre a dare vita ad una rete di distribuzione.

4- Il Panneggio

E' un progetto a cui stiamo lavorando da tempo e che inizia nel 2007 con il primo numero di aprile-giugno. E' un periodico che nasce nelle sezioni femminili del carcere di Sollicciano ma che coinvolge anche i detenuti del maschile e soprattutto creerà rapporti con la città di Firenze.

Il titolo del giornale nasce da una discussione con alcune ragazze di Sollicciano su questo modo particolare di comunicazione che avviene tra detenute e detenuti di questo carcere che si "parlano" attraverso i panni che vengono sventolati dai terrazzini delle celle (se il panno è mosso una sola volta corrisponde alla lettera A, se due volte corrisponde alla lettera B, ecc.).

E' un linguaggio che è però chiuso dentro il carcere. "Il Panneggio" vuole invece essere strumento di comunicazione che supera le mura dell'istituzione totale per farsi conoscere all'esterno e per stimolare risposte delle realtà civili e sociali circostanti.

Quello del comunicare con l'esterno è uno dei bisogni primari dei detenuti e delle detenute e quella di avere un proprio periodico è una richiesta che viene spesso espressa ai volontari per poter far conoscere le proprie necessità, le proprie idee e le proprie storie di vita, per facilitare, anche attraverso questo strumento, percorsi di reinserimento sociale.

Ha già creato una ampia rete di partner (gli enti locali, la Chiesa Valdese, la Libreria delle donne, il Giardino dei Ciliegi, Artemisia, la Mediateca Regionale Toscana, la Libreria Libriliberi, il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Firenze...).

Attualmente si trova in una fase di stallo in quanto si dopo alcuni trasferimenti e uscite di detenute della redazione si deve costituire un nuovo gruppo.

5- Educare con gli asini

L'"interesse" da parte della nostra associazione verso gli asini nasce agli inizi del 2005 quando veniamo a conoscenza dell'esistenza dell'associazione Arci Asino Castello Firenze con la quale collaboriamo ad una serie di iniziative.

A fine novembre 2005 la nostra associazione presenta come capofila il progetto "A passo d'asino" al Cevot sul bando percorsi d'innovazione e a maggio 2006 veniamo a conoscenza che è stato approvato ricevendo il finanziamento da noi richiesto.

Sul progetto si è costituita una rete di partner privati e pubblici (Associazione Pantagruel, Arci Asino Castello Firenze, Cooperativa sociale La Pignatta, Centro Sieci - le case, Associazione "Obiettivo Francesco" o.n.l.u.s., Omnia Ambiente, Le Reti di Kilim, Comune di Bagno a Ripoli, Comune di Vaglia, Comune di Sesto Fiorentino, Comune di Calenzano, Ministero della Giustizia - Carcere di Sollicciano - Sezioni Femminili) che hanno evidenziato l'esigenza di coniugare ambiente e sociale, nell'ottica di un'economia eco-solidale fiorentina.

Il tutto ruota intorno alla rivalutazione dell'asino, dei suoi significati culturali, promuovendo il recupero di questo importante animale nelle pratiche del rinnovato utilizzo e le professionalità emergenti connesse. La creazione di un circuito di asinerie sulle colline della provincia di Firenze è il momento strategico del progetto.

Il progetto "A passo d'asino" termina a giugno 2007; nei mesi successivi la nostra associazione prosegue ad interessarsi a queste tematiche con il nuovo progetto "Educare con gli asini" attraverso due asinerie: quella nel carcere di Sollicciano femminile (ancora in fase di costruzione) e l'altra

presso la località La Panca nel comune di Greve in Chianti e la costituzione di uno spazio didattico che verrà strutturato presso la casa di riposo Il Gignoro di Firenze in collaborazione con la Diaconia Valdese Fiorentina.

Selezioneremo e formeremo un gruppo di volontari e un gruppo di ragazze detenute interessate al progetto, per prendere (in alcuni casi riprendere) i contatti con enti locali e altre associazioni impegnate nelle problematiche sociali, ambientalistiche e culturali, creare dei materiali appositi per interventi nelle scuole e nelle feste di paese, costituire unità didattiche da utilizzare presso la casa di riposo Il Gignoro. Su quest'ultima parte progettuale si pensa di programmare un ciclo di incontri, da svolgersi in un anno, che coinvolgano alcune classi delle scuole materne ed elementari del quartiere 2 di Firenze, territorio di riferimento della Casa di Riposo il Gignoro. L'intento, facilitato dall'arrivo di due asini presso il giardino della struttura, è quello di creare un circolo virtuoso dove si intreccino la socializzazione tra bambini, gli insegnanti, gli anziani ed un animale di cui spesso si conoscono soltanto gli aspetti caricaturali (giustappunto "chi non studia è paragonato ad un asino"...), piuttosto che le reali caratteristiche di laboriosità, umiltà e resistenza.

Un progetto che, per quanto riguarda Sollicciano, vuole creare:

- formazione di un gruppo di ragazze all'interno del carcere;
- animazione con gli asini al nuovo spazio colloqui de "Il giardino degli incontri" ideato da Giovanni Michelucci;
- ponti con l'esterno pensando ad essere presenti nel mercato di Scandicci, incontrare gli asili e le scuole elementari della zona, alcune feste della zona.

6- Solidarietà e carcere

Si svolge a partire con dei colloqui in carcere ed è un tentativo molto parziale di dare alcune risposte concrete ai vari bisogni e richieste delle detenute e dei detenuti di Sollicciano. Sotto questa voce si trovano sia versamenti di piccole cifre sui contocorrenti di chi si trova in carcere, acquisto e reperimento di indumenti, biancheria, libri. Ogni anno una somma considerevole viene spesa in acquisto di occhiali da vista.

Ma riguarda sempre questo settore anche il pagamento di alcune visite mediche e di prodotti omeopatici e l'aiuto nel tenere contatti con familiari e avvocati.

7- Progetto Bruno Borghi

Questo nostro progetto è strettamente legato a Bruno Borghi, amico e compagno, volontario nel carcere di Sollicciano. Vogliamo anche così continuare a ricordarlo.

Il progetto si articola in tre punti:

- 1) formazione del volontariato: si organizzano corsi per la formazione di volontariato nelle carceri e si dedicano momenti formativi per i volontari che già operano in queste istituzioni e nel territorio (è già stato fatto un primo corso finanziato dal Cevot nel 2006-2007 ed un altro partito a gennaio 2008, sempre con il finanziamento del Cevot);
- 2) borse di studio e borse lavoro: c'è sempre maggiore necessità di creare un aiuto concreto per persone che escono da Sollicciano. Borse di studio per detenuti/e che desiderino riprendere gli studi di scuola media superiore o fare particolari corsi di formazione e borse lavoro per persone che appena uscite non abbiano ancora trovato un vero lavoro ma che necessitino di 300/400 euro mensili per sopravvivere o abbiano bisogno di una somma di denaro mensile di 400 euro perché la magistratura di sorveglianza conceda il loro affidamento al servizio sociale;
- 3) raccolta degli scritti di Bruno Borghi e delle memorie orali: questo materiale potrà essere utilizzato per eventuali tesi universitarie e soprattutto per preparare una biografia su Bruno.

8- Informare per camminare insieme

E' il progetto finanziato dal Cescvot sul bando percorsi di innovazione 2006, il progetto vuole informare le associazioni di volontariato sulla realtà detentiva nelle carceri e stimolare queste stesse associazioni a farsi carico di persone con disagi sociali che se non trovano uno spazio a loro congeniale rischiano la detenzione o sono obbligati a fare l'intera carcerazione uscendo poi dal carcere senza prospettive adeguate.

I risultati attesi sono: nei confronti delle associazioni una maggiore conoscenza e coscienza del problema carcere nel breve periodo e una disponibilità ad accogliere un soggetto di questa area sociale all'interno della propria associazione nel medio periodo. Per i soggetti da reinserire il riprendere il cammino e una maggiore autostima sulle proprie capacità e positività nel medio periodo.

Sono partner del progetto: il Ministero di Giustizia – UEPE Firenze-Arezzo-Pistoia-Prato; il Comune di Firenze Assessorato al Terzo Settore; la UISP Solidarietà Firenze; il Comitato provinciale Arci Nuova Associazione di Pistoia; la Croce Rossa Italiana – Comitato Locale Piana Pistoiese, Agliana, Montale, Quarrata; l'Arci Nuova Associazione Comitato Provinciale di Prato; le Reti di Kilim; Pistoia Soccorso, Coordinamento Provinciale Misericordie.

9- Mai Dire Mai - Campagna per l'abolizione dell'ergastolo

La nostra associazione si è sempre interessata al tema ergastolo e alla sua abolizione. Abbiamo sostenuto la protesta iniziata dai detenuti ergastolani del carcere di Spoleto di portare avanti uno sciopero della fame dal 1° dicembre 2007 che coinvolgeva circa 800 ergastolani e più di 13.000 persone solidali tra familiari, amici, volontari, semplici cittadini. Lo sciopero voleva far pressione sulle forze politiche perché si tornasse a parlare del tema ergastolo e della sua abolizione, in particolare che fosse messo all'ordine del giorno in parlamento un disegno di legge presentato da alcuni senatori.

Lo sciopero è terminato dopo circa 15 giorni ma la campagna per l'abolizione del "fine pena mai" prosegue.

La nostra associazione, attraverso questo progetto, si farà carico nei primi mesi del 2008 di costituire una segreteria a livello nazionale per promuovere un coordinamento e vari comitati a livello locale e regionale.

A livello organizzativo vogliamo pubblicare un bollettino dal titolo Mai dire mai che permetta il collegamento tra tutti gli aderenti a faccia circolare materiali e proposte, stampare materiale informativo utile per la campagna "Mai dire mai" e proseguire nel lavoro svolto con il nostro sito www.informacarcere.it.

Inoltre si vuole riproporre alla Corte Costituzionale l'incostituzionalità dell'ergastolo, organizzare un convegno dal titolo: Mai dire mai. Campagna per l'abolizione dell'ergastolo, all'interno del carcere di Sollicciano-Firenze o di un altro carcere della Toscana e infine stampare un libro che documenti con precisione le varie tappe dello sciopero della fame, per non disperdere questa iniziativa che riteniamo importante.

I progetti elencati sono riportati in modo molto sintetico e poco esaustivo, per questo siamo a disposizione per la richiesta di ogni ulteriore approfondimento.

Firenze, febbraio 2008

Associazione Pantagruel
Via Angiolo Tavanti, 20 - 50134 Firenze
tel. e fax 055 473070
mail . asspantagruel@virgilio.it
www.informacarcere.it